

CALCINATO. Tre ore di confronto tra amministratori, associazioni e istituzioni sanitarie non sono bastate a individuare una soluzione al «tanfo» che tormenta Calcinatello

Fanghi, nessuna difesa contro la puzza

La Provincia diserta il Tavolo: «Incontro irrituale»
L'indignazione di Comitato Cittadini e vicesindaco
«Assenza ingiustificata, visto il ruolo del Broletto»

Flavio Marcolini

Tre ore di confronto a Calcinato, ma fumata nera: la riunione fiume non è bastata per trovare una soluzione alla puzza insopportabile che da anni affligge la frazione di Calcinatello. Ieri mattina al vertice in municipio organizzato dal sindaco Marika Legati hanno discusso assessori, consiglieri comunali e commissari all'ambiente, un membro dell'équipe territoriale di Igiene e prevenzione sanitaria dell'Ats, due operatori di Arpa, un rappresentante dei residenti nella zona interessata, il Comitato Salute Ambiente e il Comitato Cittadini.

GRANDI ASSENTI i tecnici del Settore ambiente della Provincia che, invitati a intervenire, hanno risposto in una lettera che non è loro consuetudine partecipare a questo tipo di incontri, ma solo a conferenze che vengano convocate e svolte secondo le procedure previste dalla normativa.



Lo smaltimento dei fanghi da depurazione tiene alta la polemica

Tutti d'accordo, pur con accenti e ruoli diversi, sulla gravità di una situazione definita da Arpa non più acuta ma ormai cronica. «Questo problema - ha dichiarato Laura Corsini del Comitato Cittadini all'uscita dal lungo incontro - colpisce moltissimi cittadini, causando loro un malessere nelle proprie abitazioni. Purtroppo, ancora una volta,

non è stato possibile un confronto per individuare soluzioni efficaci tutti insieme per l'assenza della Provincia, che pure è a conoscenza del tema, visti le relazioni, le comunicazioni e gli incontri con essa avuti sull'argomento. Considerando che stiamo parlando di un fenomeno che perdura nel tempo e per lunghi periodi, riteniamo gra-

vissima tale assenza politica e istituzionale, dal momento che si tratta dell'ente referente per il rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali e per il controllo delle procedure anche a seguito di segnalazioni di Arpa».

«**CHI ERA PRESENTE** - ha dichiarato il vicesindaco Alberto Bertagna - ha avuto conferma che il Comune ha attivato e sta attivando tutte le procedure possibili per cercare di risolvere questa problematica che da anni causa malessere a una parte dei nostri cittadini. È chiaramente emerso - ha sottolineato - che oggi la normativa specifica in tema di trattamento fanghi e gessi, ma soprattutto le procedure di autorizzazione di controllo delle aziende che gestiscono e trasformano questi materiali necessitano di modifiche che consentano di dare una risposta più chiara e veloce ai cittadini. Un sistema normativo che oggi, anche dagli enti presenti, è stato definito complesso - ha concluso il vicesindaco Alberto Bertagna - deve essere attenzionato maggiormente da tutti gli enti, e dispiace che la Provincia oggi non abbia partecipato al tavolo, in quanto il problema non può essere considerato solo un disagio». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urago d'Oglio

Nuova isola ecologica: ora i conti non tornano

La nuova isola ecologica di Urago d'Oglio doveva essere una questione di giorni, è diventata invece un punto interrogativo che pesa come un macigno sul futuro del progetto presentato nei mesi scorsi dalla Giunta.

Infatti, i 350 mila euro circa stanziati e ipotizzati dall'Amministrazione comunale sarebbero quasi brucoloni a dispetto della somma necessaria secondo la burocrazia di Stato per realizzare l'opera. E a dire che il Comune ci credeva lo testimoniano la segnaletica orizzontale già posata in via Stradivari, come pure la recinzione provvisoria di cantiere sistemata già da qualche tempo. Tutto doveva iniziare entro fine anno e invece...

INVECECCO la sorpresa, amarissima, arrivata una volta che il progetto è piovuto sulle scrivanie del Ministero per l'ambiente. A dire cos'è successo è il sindaco Antonella Podavitte, da sempre



L'accesso stradale all'isola

determinata nel dare un'isola ecologica decorosa alla comunità: «È successo che ci sono stati rispettate le carte di progetto con una lievitazione paurosa e incomprensibile dei costi. Rispetto ai 350 mila euro previsti dal nostro studio di fattibilità, ci sono arrivate prescrizioni tecniche che imporrebbero un investimento addirittura superiore al milione di euro. Una follia per poche centinaia di metri quadrati di isola ecologica».

E dire che il progetto per il nuovo manufatto era in ordine con le più moderne isole ecologiche: accessi in rampa, spazi maggiorati, moduli studiati per ogni genere di rifiuto, il tutto accompagnato da una disciplina ferrea che avrebbe

finalmente azzerato anche i conferimenti dubbi, come quelli di molte imprese edili che utilizzavano l'isola ecologica per conferire materiali che in realtà dovrebbero andare in discarica con relativo formulario.

La nuova isola insisteva a est dell'abitato, poco oltre via Castelvati, dove si trova l'attuale punto di raccolta, ormai superato e inefficiente. Si tratta di una collocazione che è stata studiata per evitare un allontanamento eccessivo dall'abitato. Qui ci si può arrivare anche in bicicletta, e al contempo non si è troppo vicini all'abitato. Si tratta di una zona che doveva essere lottizzata e venduta per l'ambito artigianale e che è rimasta tuttavia invenduta. Dunque una destinazione ottimale, ma il progetto a quanto pare non è così abbordabile dal punto di vista economico.

Si getta la spugna? «Assolutamente no - taglia corto Podavitte - anche se i mesi prima della fine mandato sono pochi. Farò di tutto con i miei tecnici per studiare una soluzione e tra queste non escluso di intervenire sull'isola esistente migliorandola per quanto possibile rispetto alla superficie presente. Resta l'amarezza di vedere imposizioni tanto pesanti dal Governo rispetto a un progetto nettamente preferibile rispetto alla situazione attuale». **M.M.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA